

ARTHESIS

DAL 10 AL 31 DICEMBRE 2010

DAL MARTEDÌ AL SABATO DALLE 17,00 ALLE 20,00

DOLLS
L'OPERA AL NERO
DI

TANIA BOCCHINO

"IL CORPO:
CAPOVOLTO,
DISSANGUATO,
PURGATO DELL'ANIMA,
SACRIFICATO..."

VENERDÌ 10 DICEMBRE

SPAZIO ARTHESIS - PIAZZA STATUTO 30 - ASTI
ORE 19,00 - 21,00

DEGUSTAZIONI IN VETRINA
QUANDO LA TIPICITÀ DIVENTA ARTE

APERITIVO CULTURALE OFFERTO
DALL'ASSOCIAZIONE

"PIEMONTE IN TAVOLA"
PRODUTTORI ASTIGIANI E DEL PIEMONTE



Tania Bocchino, *Kosmokrator*, fotografia su tela, dalla serie *Opera al nero*, 2010



Tania Bocchino, *Deposizione*, fotografia su tela, dalla serie *Opera al nero*, 2010



Tania Bocchino, *Senza titolo*, fotografia su tela, dalla serie *Opera al nero*, 2010

Sulle opere.

Il corpo: capovolto, dissanguato, purgato dell'anima, sacrificato, occultato e infine dissepolto e reso immortale... La greve feccia di carnaio sia musa e vittima da immolare all'immaginazione. Si faccia biancore di larva e impalpabile visione.

Ho voluto giocare con l'età che sconvolge i piani al pensiero lineare dell'esistenza, che dà un'identità peritura al concetto amorfo di vita e fa di noi persone semplici maschere. Mutevoli, inconsistenti, vane. Apollinee.

Mi ha sempre eccitata l'idea che il corpo può vivere anche dopo la morte. Alla mercé di spettatori sgomenti. Nella resa plastica di una scultura o di un dipinto, ad esempio, o su una fotografia. Il corpo diventa quindi un'immagine priva di pesantezza, avulsa dal sordido degrado a cui il mondo organico è destinato. Un'effigie immobile e imperitura. Nostra identità e nostra tomba. Involucro, strumento, sepolcro che una certa apollinea tendenza all'ordine definisce come un intersecarsi di linee in un'alternanza di ombra e di luce. Un tentativo di conferirgli forma. Di farne un veicolo di conoscenza.

Come quando assistevo alle autopsie, durante gli anni del mio dissidio con la biologia. Il corpo è vuoto senza organi, ci puoi guardare attraverso, conficcare gli occhi dentro il cranio e scendere vertiginosamente nel ventre come se guardassi dentro una scatola vuota. Anche ora potrebbe non essere altro che un contenitore. Perché non usarlo per placare certi inconsolabili lamenti?

Sia oggetto, merce, giocattolo. Le mie mani sperimentino nell'illusione di unirsi in preghiera. Quelle dell'"altro" siano mani di pupazzo e rispondano meccanicamente alle sollecitazioni di un apparato arcaico, all'automatico e inanimato operare degli ingranaggi.

TANIA BOCCHINO